Anno I. Udine – Sabato-Domenica 6-7 Luglio 1878 N. 149

# IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo d'associazione**

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

**Esce tutti i giorni**
**esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

**Inserzioni a pagamento**

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

## Tutti i giorni non è festa.

Le botteghe da caffè tante volte mi dànno l'aspetto d'un congresso diplomatico, co' suoi Bismark da una parte arcigni e severi, sempre aggrottati, con quel ceffo plasmato in quella forma, che tradotta in parole vale: io piglio e mi prendo tutto; co' suoi Gortschakoff addentati dai cani più o meno bismarchiani; co' suoi Beaconsfield asciutti, impresciuttiti, sereni nell'*isolamento* loro *glorioso;* co' Co. Corti che s'inframmettono ne' discorsi di tutti per voler essere i pacieri di tutti, per bere alle spalle de' litiganti un qualche caffè, che poi, per voler esser sempre in mezzo a chiaccherare, è bevuto e preso da qualche Co. Andrassy che va via contento d'aver beuto e di non aver pagato; con un pubblico dall'altra tra distratto ed attento che ascolta e non bada, che va e che viene, che *ti* si pianta in mezzo e ride o maledice, che discorre di grani e del Doda, di carta da màcero e di carta da cambio con una facilità e disinvoltura ammirabile senza tener conto delle discussioni e delle deliberazioni di que' diplomatici che pagano quindici centesimi a farla grande ed ingombrano le panchine del Caffè quindici ore al giorno a farla corta.

* *

Premesso questo, in un caffè nostro si disputava della Bosnia e della Erzegovina affidate all'Austria, e un del pubblico che va e viene ed ha l'anima bollente per quelle, care sorelle che stanno senza la redenzione italiana, salta su di punto in bianco: Che l'Austria si prenda pure le susine e la Bosnia; ma e il Co. Corti non poteva, non doveva anzi farci dare a noi e l'Istria e Trento e Trieste, dove si parla il linguaggio che parliamo noi? Io, fossi stato il Co. Corti, l'avrei volute io quelle provincie, se no.... Il *se no* minacciato non s'è potuto udire, perchè un sensale di farine gli ruppe l'alto concetto nella mente chiamandolo a più omogenee quistioni.

* *

Ma quel *se no* nettuniano fece ridere parecchi, altri fece serii. Uno fra questi, un Beaconsfield più impresciuttito dell'inglese disse: Curiosa! Bisogna esserci ne' Congressi e poi parlare. È vero che il Co. di Cavour al Congresso di Parigi ottenne con le sue arti quel che ottenne, ma non tutti i giorni è festa. E bisogna ancora pensare che non tutti i Congressi sono compagni. Sta volta chi ci può star contro a quel *voglio* imperativo del Co. di Bismark che sa a tempo e luogo sguinzagliare alla gola di Gortschakoff il suo cane per farlo tacere? Quel signore del *se no* avrebbe forse voluto che il cane, vero agente diplomatico menato a posta nel Congresso per tagliar corto nelle quistioni, avesse addentato nella testa il povero Co. Corti? Lui, il Conte non il cane, ha fatto bene a lasciar la Bosnia ad Andrassy, perchè da Fabio Massimo in poi la meglio politica degli italiani è quella dell'aspettare. Dite il vero, amici, in cotesto allottare di popoli, per usare una frase del mio Giusti, (non si sa perchè il Giusti abbia finito per esser il poeta de' Beaconsfield di Inghilterra: fortune di satirici!) in cotesto allottare di popoli è bene che l'Italia si tenga lontana dal tamburlanino che aggira i numeri. Trieste e Trento e l'Istria, verranno a noi per naturale vicenda di casi che la Provvidenza, così favorevole a noi, sa ben condurre.

* *

Qui io risi alla mia volta. Ed intanto quella provvidenza gettata lì così a sproposito mi richiamò alla mente i fatti di Venezia, e quei quattro dimostranti (pare impossibile! le dimostrazioni italiane ostili a un governo amico sono sempre in quattro a farle) che dalla piazza schiamazzando *abbasso* ed *evviva* passarono dinanzi il Corpo de' Carabinieri e il palazzo della prefettura, che lasciarono calare in acqua l'aquila bicipite e infrangere i vetri al barone Pilat, che questa volta non poteva far come Pilato. E pensando a tutto ciò dissi fra me: Tutti i giorni non è festa, è vero; ma e so c'è chi vuol farla chi è che lo impedisce? Leggo ne' giornali rimproveri amari all'inesperienza del povero Co. Corti; e panegerici di dolore alle regioni *irredente*. Rimproveri e panegerici unisco assieme co' fatti di altri tempi e mi pajono scene rinnovate, commedie messe a nuovo, ritoccate soltanto nel dialogo. Le commedie non son commedie se non finiscono con un connubio a malincorpo del padre nobile che sbraita dapprima eppoi s'adatta a marcia forza, perchè la figlia da.... irredenta che era l'hanno redenta, e il pateracchio si chiude con un balletto e la sonata.

* *

Sentite, amici, facciamo così: apparecchiamoci i palloncini col moccolino ardente dentro, per esser pronti a metterli dalle finestre quel giorno che udiremo che le terre *irredente* sono venute a noi.

Facciamolo, perchè non ci tocchi qualche cosa..... Nessuno credo ha voglia di passare alla posterità con un sasso nella testa. Amici avvisati, palloncini preparati.

## Notizie del Vaticano.

*Leggiamo nell'Osservatore Romano* del 5 corr.

La Santità di N. S. degnavasi di ricevere quest'oggi in sul meriggio, l'intero Consiglio ed i Collettori dell'Arciconfraternita dell'Obolo di S. Pietro.

S. E. il sig. Principe Altieri Presidente dell'Arciconfraternita leggeva alla sovrana presenza un indirizzo nel quale ricordava brevemente la storia della Arciconfraternita e i nobilissimi motivi pei quali fu istituita, *poco dopo la prima invasione degli Stati Pontifici, nel* 1859.

Il Santo Padre rispondendo ai nobili ed affettuosi sentimenti che i figli della dilettissima Roma, per mezzo del sig. Principe Presidente, gli offerivano a testimonio del loro attaccamento alla Chiesa di G. C. ed al suo Vicario, significava la sua Sovrana soddisfazione nel vederli cooperare al lodevolissimo pensiero di accorrere in soccorso della Santa Sede spogliata del suo principato civile.

Disse essergli noto l'incremento che questa opera santa aveva avuto in Roma, senza

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

52 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

Quel giorno stesso, mentre in sull'imbrunire ella stava adacquando alla finestra alcuni fiori sua cura quotidiana, un cavallo ed un cavaliere passarono per la via sottostante: e mentre due sguardi vivaci s'incontrarono co' suoi, una mano si portò al berretto in atto di salutarla. Trasalì, ma non tanto che ne fosse impedita dal rispondervi con un leggero chinare del capo. Pensò allora a suo padre; oh, se dalla farmacia avesse veduto quell'atto, che potrebbe pensarne? E se avesse solo a sospettare di lei, che ne avverrebbe? Si tolse di là quando ancora lo scalpitare di quel cavallo tornava a farsi sentire; e tremante e impaurita congiungeva le mani e diceva al Signore: Deh! fate che non sia vero! Voi sapete ch'io non voglio saperne! L'idea della collera di suo padre le metteva spavento; certo che s'egli avesse trapelato alcun che del suo funesto segreto, tutto l'affetto suo e la confidenza in lei si sarebbero tramutati nel più inesorabile rigore. Ricorse quindi tosto all'idea di liberarsi in qualsivoglia modo da quell'uomo: immaginò all'uopo cento maniere tranne quell'unica che sarebbe stata veramente efficace.

Il primo e più sicuro partito le parve che fosse quello di scrivergli, significandogli che come promessa e legata ad un altro ella non era più libera, nè padrona di sè. Ma scrivere!... Buon Dio, anche qui quante difficoltà!... E poi come dirgli «io non posso esser vostra,» se colui non glielo aveva mai chiesto, se non aveva mosso mai parola che alludesse a un suo particolar sentimento per lei?... E non poteva anch'ella ingannarsi? Quel saluto ben poteva essere stato un semplice atto di cortesia; deliberò pertanto d'aspettare. S'egli seguitasse a passarle davanti ed ella avesse dovuto proprio persuadersi che ciò non era che per lei, allora avrebbe fatto anch'ella alla sua volta qualche cosa. Così lasciò passare quattro o cinque giorni; e tuttavia mattina e sera quel benedetto cavallo si faceva sentire, ed ogni volta l'Adelina, senza però lasciarsi vedere, ne tremava dalla testa ai piedi. Quel buon uomo del signor Antonio non ebbe ad accorgersene menomamente; e come l'avrebbe potuto, se dei soldati ne passavano sempre ed egli voltava il viso da un'altra parte per non essere nemmeno tentato di guardarli? Erano i più fieri nemici per esso, e dei nemici chi se ne cura?

Una mattina finalmente la combattuta fanciulla decise di por mano alla penna; a sua madre disse per iscusa che scriveva a Gerardo e potè in tal modo cansarsi dalle faccende che le sarebbero toccate. Ma quante e quante volte quella lettera fu fatta e rifatta! Ogni parola le pareva che fosse mal appropriata, ogni frase che dicesse troppo più del bisogno: e cancellava e tornava a fare, per ricancellare ancora. Da tutto quel lavorio non uscirono in fondo che poche righe, in cui con cento perdoni e cento scuse, diceva del legame che la univa ad un altro e dell'obbligo che le correva di pregarlo ad allontanarsi da lei. Finite queste, piegò la lettera e la nascose e preso un nuovo foglio, si pose a scrivere al fidanzato. Parendole d'essersi omai liberata per sempre dal gran peso che l'opprimeva e che la metteva in contraddizione seco medesima ogni qual volta gli inviava sue nuove, commossa anzi eccitata nell'anima da una foga di sentimenti esaltati ed incoerenti, dettò quattro lunghe facciate piene d'affetto e delle espressioni più tenere che mai le fossero cadute dalla penna, e delle assicurazioni più sincere (tali almeno parevano a lei) d'amore e di fedeltà. Misteri incomprensibili del cuore umano!

*(Continua)*

nulla perdere della sua efficacia nel volgere di questi lunghi anni di prova; tornargli di grande consolazione il ricevere tale conferma dalle stesse parole dell'indirizzo, e toccare con mano che l'opera fiorisce in Roma, nonostante le angustie dei tempi.

Quindi il S. Padre in questo suo discorso ricordava il compianto e glorioso Pontefice Pio IX cui la operosità dei membri di questa Arciconfraternita era stata di sì grande consolazione, e li inculcava a perseverare con affettuosa sollecitudine nella santa impresa, procurandosi così la consolazione di aver recato soccorso al Capo della Chiesa, e di essersi assicurato da Dio il meritato guiderdone.

Dopo queste nobilissime parole, Sua Santità si degnava d'impartire ai componenti quella numerosa e distinta udienza l'Apostolica Sua Benedizione, come arra e pegno delle celesti benedizioni.

Dopo questo discorso di cui abbiamo recato un brevissimo sunto il Tesoriere dell'Arciconfraternita umiliava al Santo Padre un'offerta per l'Obolo, raccolta in questi ultimi mesi dalla medesima, e l'Eccellentissimo signor Presidente presentava a Sua Santità tutti i membri del Consiglio, non che i Collettori della stessa Arciconfraternita.

---

Il giornale sopracitato si dice autorizzato a smentire assolutamente la notizia data da Roma alla *Nazione* di Firenze, secondo il quale una congregazione di Cardinali interpellata dal Pontefice, aveva deliberato che il Santo Padre potesse fruire dei vantaggi materiali offertigli colla legge delle guarentigie fin dove non offendono la potestà spirituale.

---

## LA SCIENZA DI S. PAOLO

### e i bisogni della moderna società.

Sotto questo titolo diamo anche noi, riproducendolo dai giornali cattolici di Roma, il sunto dello splendido discorso pronunciato Domenica scorsa in Roma nella Basilica Ostiense dal Rev. signor Canonico Schorderet di Friburgo, direttore centrale della benemerita opera detta di S. Paolo. In esso troveranno i lettori segnalati i pericoli che sovrastano alla moderna società per l'invadente naturalismo e troveranno altresì l'unico rimedio che ne resta per iscongiurare la colluvie di mali che già cominciano ad opprimere i popoli fedeli e che non tarderanno a sommergerli del tutto se non vengano in tempo opposti gli opportuni ripari. I sublimi concetti dell'oratore valgano a scuotere i timidi e ad animare viemmaggiormente i coraggiosi nella dura lotta che è impegnata tra i figli della luce e quelli delle tenebre.

Ecco intanto il sunto sopraccitato:

S. Paolo ha attinto tutta la sua scienza ed il suo amore che forma la sua forza apostolica, nella visione di Gesù Cristo.

Chi siete Voi, Signore? Son *Gesù* che tu perseguiti. Signore, che volete voi ch'io faccia? Ecco il vero ritratto di s. Paolo: pronto a far tutto per Gesù. Egli lo ha visto, l'ha amato, e mette subito in azione i suoi divini precetti. Signore, che vuoi ch'io faccia? Sarai un vaso d'elezione destinato a portare il mio nome innanzi ai re, e innanzi ai figli d'Israello. Gli fa anche vedere che dei patimenti lo attendono nel suo ministero apostolico; ma Paolo ha veduto Cristo, ed è pronto a tutto.

La scienza di s. Paolo è Gesù Cristo, l'amore di s. Paolo è Gesù Cristo. Nulla gli è grato se non G. C. e *G. C. Crocefisso*, pazzia pei gentili, scandalo pei giudei; ma forza e sapienza divina per quei che sono predestinati. Egli ha un solo amore che lo fa impazzire come la scienza.... voi siete sapienti, voi prudenti, voi nobili, noi invece siamo stolti, *pazzi* per G. C. *nos stulti vos prudentes, vos nobiles.* Piacque a Dio, salvare il mondo con la follia della predicazione della Croce, e questa follia d'amore dell'Apostolo pel suo Gesù è la risposta del suo grande animo alla follia dell'amore infinito morente su d'una Croce, per tutto rinnovare con la Redenzione: *Instaurare omnia in Christo,* affinchè, là dove abbondò il peccato, sovrabbondi la grazia. La vita di s. Paolo si compendia in questa restaurazione di tutte le cose in Cristo: *sive quae in caelis, sive quae in terra sunt.*

S. Paolo è l'apostolo della grazia, dunque, giacchè ogni riparazione vien fatta con la grazia, senza l'aiuto dello Spirito Santo non si può neppur pronunciare con merito il nome di Gesù. Tutto quel che sono, dice egli, lo sono per la grazia.

S. Paolo ha dei lumi celesti intorno all'ordine soprannaturale, sopra il suo valore *infinito*, sopra la *realtà divina* della grazia, .... e in forza di questi lumi celesti, alla vista della grandezza del cristiano a cagion della grazia e della piccolezza e brevità della vita presente, volge a questo mondo pagano questo grido sublime che dimostra tutta la conoscenza che egli ha della distanza infinita dell'ordine naturale dal soprannaturale: *Omnia ut stercora .... Christum lucrifaciam;* sì tutto è fango per me, quel che mi abbisogna si è Gesù Cristo.... la mia vita non è la mia, ma Gesù Cristo è la mia. Queste parole sono scritte in questa basilica: *Mihi vivere est Christus et mori lucrum.*

Gesù Cristo è, dunque, il centro, il focolare, il principio e la fine della reintegrazione dell'uomo allo stato soprannaturale; e tutti gli uomini sono chiamati a partecipare a questa Redenzione.

L'oratore dimostra largamente la realtà di un ordine soprannaturale e la distinzione assoluta ed essenziale tra il creato e l'increato, tra il finito e l'infinito, tra l'ordine naturale ed il soprannaturale, tra l'uomo e il cristiano, e attira l'attenzione degli ascoltanti sopra l'elevazione che la grazia fece dell'uomo al titolo di cristiano, e prova che Dio esaurisce in un certo modo la sua misericordia nel mistero della Redenzione come avea esaurito il suo amore infinito nell'elevazione degli Angeli e degli uomini all'ordine soprannaturale.... che l'uomo è un nulla a rispetto del cristiano. Il destino del cristiano è la visione di Dio, egli è figlio adottivo di Dio, e per ciò stesso suo erede. Il cielo è il *suo destino;* è fatto partecipe della natura divina, tempio dello Spirito Santo, trono delle tre persone della Trinità.

Quindi mostra che il pericolo attuale, universale, imminente è il *naturalismo*, errore mostruoso che abbraccia tutti gli errori per diventare l'errore universale. Che direbbe s. Paolo innanzi a quest'apostasia? Egli che avrebbe voluto essere scomunicato pei suoi fratelli, egli che piangeva nel pensare che la croce di Cristo ha dei *nemici.* Che direbbe egli oggi, che questi nemici hanno formato delle legioni? il naturalismo tutto ha seco portato via, e minaccia di tutto portar via. Tutte le leggi moderne, espressione di questa società decadente, preparano una barbarie tanto più funesta in quanto vien chiamata civiltà e tanto più da compiangersi in quanto che è corrotta ed apostata. Bisogna adunque che i cristiani che sono ancora degni di questo nome prendendo consiglio da sè stessi, imparino al mondo con il loro esempio, con le loro parole, con i loro scritti, e con tutte le loro opere spirituali e corporali di misericordia, che credono nell'Eternità, nel Cielo, nell'Inferno e nell'esistenza dell'ordine soprannaturale. Oh! se i cristiani volessero ascoltare s. Pietro e s. Paolo che parlano in Leone XIII come parlarono in Pio IX, tutto potrebbe ripararsi.

L'oratore dopo aver stabilito un parallelo tra la Chiesa ed il Naturalismo mostra, giusta i dettami dell'Enciclica di Leone XIII, quel che ha fatto la Chiesa, e quel che ha fatto il naturalismo.

Il Battesimo — La nascita *civile.*

Le scuole cattoliche — Le scuole senza Dio.

Il matrimonio cristiano — Il matrimonio civile.

La famiglia cristiana — La famiglia senza Cristo — La morte del cristiano — La fine dell'empio — La sepoltura della Chiesa — La sepoltura *civile* — La chiesa che conduce al cielo per una eternità — il naturalismo che prepara una eternità di dannazione.

E in vista di questo pericolo, l'oratore ha dettato con energia i doveri del cattolico.

*Nunc ora est....* è l'ora dell'azione, della lotta suprema... Gesù Cristo solo può salvarci, ora Gesù Cristo vive nella Chiesa romana. Essa adunque deve salvarci se Gesù Cristo trova in esso dei veri apostoli, dei martiri, dei santi. L'oratore ha fatto vedere il socialismo che divora dignità e fortune, come una banda di selvaggi, di cui la Comune di Parigi può chiamarsi appena l'avanguardia; e che trascinerà col ferro e col fuoco la società nel fango... E in vista di questi pericoli oserete voi chiamare la Chiesa nemica degli uomini? Ma non è forse la Chiesa l'ultimo rifugio che ritiene ancora il mondo in sull'orlo del precipizio dove la società è per sprofondarsi?.. Ma l'abisso chiama un altro abisso..., e allorchè l'ultimo tabernacolo di Dio sarà derubato, i tesori degli egoisti saranno dispersi e la loro incredulità non basterà a salvarli dal saccheggio. E quegli uomini, che voi avete corrotti con lo scandalo, coi giornali perversi, e coll'oro, si serviranno del vostro oro istesso per tripudiare. Mentre la Chiesa, che avete loro gittato per pascolo, ferita, ed abbattuta pregherà per i suoi persecutori e riconcilierà i suoi carnefici con Gesù Cristo e l'alleanza si rifarà sul Cuor di Gesù, ovvero il mondo andrà perduto.

Non saranno al certo i cristiani che tremeranno contro gli uomini che sono al potere, fossero anche dei tiranni. La Chiesa non sparge altro sangue che quello di Cristo, sull'altare, e quello de' suoi figli per i carnefici.

La Chiesa dice a' suoi figli con S. Paolo: Ogni autorità vien da Dio, rispettate l'autorità, obbedite a coloro che comandano, essi dovranno render conto della loro autorità; a voi spetta di obbedire. La Chiesa dirà anche in nome di Dio, a quei che sono al potere, rendete a Dio quel che è Dio, e per la usurpazione dei diritti di Dio, ripeterà l'eterno *non licet* che non forma gli assassini, ma i martiri.

Qui l'oratore ha fatto elevate considerazioni sopra la sorgente della vera *uguaglianza, libertà, fraternità.* Siamo figli in Dio Padre, fratelli in Cristo, *uguali* per la grazia, fatti degni della medesima eredità, liberi della libertà dei figli di Dio, *ubi Spiritus Dei, ibi libertas....* e il Cuore di Gesù in croce aperto a tutti, ci ha dato l'uguaglianza, la libertà e la fratellanza divina.

Il fondatore dell'òpera di S. Paolo, ha fatto osservare l'importanza della stampa come opera d'Apostolato, e dimostrando la sua alta dignità l'ha chiamata l'eco del Vicario di Cristo e dei Vescovi successori degli Apostoli.

Ha dimostrato quanto sia necessaria l'azione in questi tempi in cui i nostri nemici cercano di abbattere l'ultimo rifugio della civiltà: e più che con le armi spirituali, e seguendo l'esempio di s. Paolo, con sopportare coraggiosamente i patimenti e le augustie per amore di Cristo e ripetendo quel detto dell'Apostolo: *Chi mi separerà dall'amore di Cristo?* Difendiamo Gesù Cristo, la sua croce, il suo tabernacolo, la sua Chiesa! Preghiamo, preghiamo fratelli per accelerare l'ora del regno di Cristo, preghiamo per l'opera di s. Paolo, il cui scopo è la riparazione di questo regno. Preghiamo perchè tutte le azioni degli uomini cooperino ad affrettare l'ora beata della grande unità nella pace, affinchè si faccia un solo ovile, ed un solo pastore.

---

## Notizie Italiane

**Camera dei Deputati.** (*Seduta del 5 luglio*).

Accordasi l'autorizzazione di procedere contro il deputato Alario.

Dichiarasi vacante il primo Collegio di Torino per la restituzione del deputato Ferrati alla cattedra dell'Università di Torino.

Approvansi senza discussione i progetti di legge: per la costruzione del padiglione ad uso degli studii anatomici dell'Università di Palermo; per le modificazioni alla legge che abolì le Corporazioni privilegiate delle arti e mestieri; per l'aumento dei fondi assegnati per l'inchiesta agraria. Approvasi pure il progetto di proroga del termine legale per la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze, dopo raccomandazioni di Mocenni, Moratori, Martini e le dichiarazioni del Zanardelli che assicura essersi provveduto onde, durante l'amministrazione straordinaria del R. Delegato, i servigii pubblici non abbiano a soffrire, ed anche i lavori pubblici possano continuare.

Approvasi pure il progetto per maggiori spese per la sistemazione della sede del Governo in Roma, circa la quale si fanno alcune avvertenze cui risponde il relatore Boselli.

Approvasi il progetto che sopprime la limitazione stabilita per la pensione dei Mille e parifica ad essi coloro che sbarcarono a Talamone, partendo con Garibaldi da Genova e da Quarto. Meyer ed altri propongono di aggiungere pure coloro che allo stesso scopo partirono da Livorno; ma, contraddicendovi Zanardelli e Adamolli, essi desistono dalla proposta.

Approvansi senza contestazione i progetti seguenti: costituzione in comune della borgata Santena; aggregazione del Comune di Presenzano alla Provincia di Terra di lavoro; aggregazione dei Comuni di Arzegno e Pigra al Mandamento di Castiglione Intelvi.

Approvasi infine il progetto d'istituzione del Monte pensioni per gl'insegnamenti elementari, sul quale ragionano Salaris, Indelli, Ercole, Pissavini, Moratori, Morini e De Sanctis.

Approvasi il progetto che modifica la legge del 29 maggio 1864, riguardo al facchinaggio del porto di Genova.

*Seduta pomeridiana.* Approvansi anzitutto a scrutinio segreto i nove Progetti discussi nella seduta del mattino.

Prendesi poi in considerazione la proposta di Bovio tendente a fare pareggiare gl'Istituti scolastici autorizzati agli Istituti governativi, non dissentendo il ministro De Sanctis che conferma la promessa presentazione delle Leggi di riforma sull'istruzione secondaria.

Standosi quindi per aprire la discussione sulla Legge per la diminuzione della tassa sul macinato, il Ministro Doda annunzia che il Governo, avvisa come convenga modificare le sue prime proposte, disponendo nei primi due articoli che la tariffa sulla macinazione del grano sia ridotta dal 1 luglio 1879 a lire una e cinquanta per quintale, e dalla stessa data la tassa sulla macinazione dei grani inferiori sia intieramente abolita, e che pel 1 gennaio 1883 la tassa sulla macinazione sia completamente abolita per qualunque specie di cereali Egli espone le considerazioni che indussero il Governo ad appigliarsi al partito proposto, che opina sia per tornare utilissimo alle popolazioni e ritiene non possa menomamente alterare le condizioni della pubblica finanza nell'anno prossimo nè negli anni avvenire.

Il Relatore Pianciani, a nome della maggioranza della Commissione, aderisce alla proposta del Ministero, e dice perchè vi abbia consentito.

La nuova proposta del Ministero è combattuta da Lioy che preferibilmente ammette la soppressione della tassa sui grani inferiori.

Eglen non opponesi al Ministero, ma lo avverte della grave responsabilità che assumesi.

Damiani, Tuminelli, Griffini, Cenecili, Bacelli, Florena ed altri consentono pienamente nella proposta del Ministero in cui hanno amplissima fiducia.

Bonomo mostrasi contrario ad approvare questa diminuzione d'entrata a motivo delle nostre angustie finanziarie.

Mussi e Alli-Maccarani rispondono al preopinante, ed affermano come ora trattasi di alleviare la situazione delle classi più povere.

La discussione generale è chiusa.

Trattansi parecchie risoluzioni presentate da Morpurgo, Bonomo, Torrigiani, Capo, Cavalletto, Della Rocca e Toscanelli.

Esse vengono svolte, e Morpurgo, svolgendo la sua, dice che egli ed i suoi amici riconoscono migliorate le condizioni finanziarie e sono disposti a votare l'abolizione della tassa

sopra i grani inferiori, respingendo ogni altra proposta come illusoria e nociva alle finanze.

Annunziansi interrogazioni dirette al Presidente del Consiglio da Avezzana, Branca, Rudini, Antonibon intorno l'attitudine del Governo italiano al Congresso di Berlino, e di fronte all'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina e gli altri cambiamenti territoriali che si preparano in Oriente.

— La *Gazzetta ufficiale* del 4 luglio contiene: Decreto Reale risguardante il premio di esazione sui proventi del fondo pel culto — Decreto Reale che abilita il Comune di Ragusa *Inferiore* ad applicare il *massimo* della tassa di famiglia — Decreto Reale che approva lo Statuto della Cassa di risparmio d'Imola — Decreto Reale che stabilisce pel 9 agosto gli esami di concorso a posti gratuiti nel R. Collegio Carlo Alberto — Disposizioni nel personale della pubblica istruzione ed in quello dipendente dal Ministero della guerra.

— Il *Secolo* ha da Roma 5 corrente:

La Giunta per l'inchiesta sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze ritenne che la metà *dei lavori edilizii fatti in quella* città sono estranei alle esigenze della capitale: degli altri, soltanto una parte si possono considerare eseguiti perchè a Firenze era stata trasportata la capitale.

Si stabilirà oggi quale valutazione debbasi dare ai lavori eseguiti nella detta città per la sede del governo.

— Si afferma ufficiosamente che il ministero ha fatto scandagliare anticipatamente i rappresentanti delle potenze al Congresso sulle loro disposizioni ad una rettifica del confine italiano: e, vistili concordi nel respingere tutte le questioni estranee a quella d'Oriente, avrebbe deciso di non sollevarla nel Congresso, onde non pregiudicare l'avvenire.

— Il *Diritto* dichiara non sussistere affatto che alcun governo estero abbia ammesso in massima di accordare un compenso all'Italia per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina accordata all'Austria: come pure non consta da nessun documento ufficiale che il cessato ministero Depretis avesse in animo di collegare la questione bosniaca con quella delle *regioni irredente* dell'Italia.

Parlando del voto di ieri, il già citato foglio, deplora che siasi fatta una questione politica sopra una discussione finanziaria: il *voto non è chiaro, scrive il Diritto*, avendo approvato il ministero anche alcuni suoi avversari implacabili. Se dà forza al ministero, tale voto non altera però la situazione parlamentare.

— L'onorevole Crispi smentisce, con una lettera, una corrispondenza da Berlino, alla *Opinione, nella quale* si diceva che *durante* il suo ministero vi era disaccordo fra l'Italia e l'Austria. Egli dichiara che giammai vi fu fra le due potenze un accordo così cordiale come durante il suo ministero. (?)

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Livorno il seguente dispaccio in data del 5:

Ieri sera ebbe luogo all'Arena Labronica una dimostrazione con grida di evviva a Trento e Trieste. Da un palchetto un signore pronunciò un breve discorso.

Dietro invito dell'autorità, tutto rientrò in calma, prima dell'arrivo dei bersaglieri, chiamati, ad ogni buon fine, perchè non nascessero disordini.

La folla s'indirizzò in seguito al Consolato austriaco; ma carabinieri e guardie la prevennero occupando i pressi del Consolato. La folla si disciolse allora pacificamente.

## COSE DI CASA E VARIETÀ

**Appunti giornalistici.** Guardate, o lettore, quale stranezza! Il *Giornale di Udine*, forse per far capire che è capace di tutto, nel numero di giovedì 4 luglio consacra un'intera colonna in prima pagina a difendere gli Ebrei dagl'insulti che, secondo lui, ricevono tutto giorno dalla stampa cattolica, ch'egli per vezzo rivoluzionario chiama *clericale*. Ed è tanto compreso dell'importanza del suo argomento, che, pur di riuscire ad ingannare qualche troppo semplice lettore, non bada punto a cambiar gibba parecchie volte. Passo passo, mio lettore, ne sentirete di belle.

Innanzi tutto è d'uopo distruggere il fondamento di tutte le ciancie che l'ameno *Giornale* infilza in quel suo articolo. E non è mica difficile. Prendete un testo qualunque di Filosofia e certamente vi troverete questa regola: ciò che gratuitamente — vale a dire senza arrecar prove — si asserisce, a tutta ragione si può anche gratuitamente negare. Quindi alla gratuita asserzione del Giornale che « è abitudine comune a tutta la stampa « clericale di gettare sempre ogni sorta di « accuse e di ludibrio contro gli Ebrei, come « *se non fossero anch'essi cittadini italiani* »; rispondiamo liberamente e a tutta ragione. Menzogna! e finchè il Giornale non ne porterà le prove, ripeteremo sempre: Menzogna!

— Quanto al premio che ci promette « al « concorso delle trivialità colle trecche e coi « facchini di mercato » lo cediamo a lui come cosa tutta sua e de' suoi pari; a lui che non si contenta di gettare il fango in faccia ai vivi, ma lo sparge a piene mani sulle tombe dei giusti; a Lui che non solo insulta gli uomini ma *Dio stesso ed* il suo Unigenito come quando giudica intollerabile insudiciamento pochi fiori sparsi per le contrade della nostra cattolica Udine dove aveva da passare, ben s'intende col permesso dell'Autorità, la processione della insigne Parrocchia delle Grazie.

Citerà forse il *Giornale* per sostenere il suo asserto, qualche articolo della stampa cattolica contro gli eccessi della stampa che vuol dettar leggi al Papa; contro certi ficcanasi che pretendono dar consigli ai regnanti Cattolici o comandare al popolo cattolico? Ma come può pretendere il gran difensore del governo rappresentativo, che la stampa cattolica, interprete della grande maggioranza del popolo, passi sotto silenzio gli abusi e le mene di un picciol gruppo di *empi* a qualsiasi culto appartengano? Tacciano su questi abusi i Governi che temono l'ira dei Roschild, non noi che nulla temiamo dagli Ebrei, che non abbiamo offeso; che consideriamo come i vivi testimoni della nostra fede, e guardiani gelosi e fedeli del Vecchio Testamento, che è la base del Nuovo, che un giorno essi pure riconosceranno, quando piacerà a Dio.

Ma io prometteva di farvi vedere le diverse gibbe del *Giornale* in un solo articolo; *nè voglio mancare alla promessa.* — Finora lo avete veduto amico e difensore degli Ebrei, nemico della stampa cattolica; più sotto egli si mostra amico dei Protestanti e vero Protestante, negando implicitamente alla Chiesa l'autorità di proibire i libri che giudica dannosi ai fedeli; e lodando coloro che ridendosi empiamente della proibizione della Chiesa, superbi perchè sanno leggiucchiare alquanto, vogliono « gustare di « prima mano » il Vangelo (e vuol dire naturalmente la monca ed infedele versione del Diodati)..« ed interpretarlo a lor modo. » Bravo signor *Giornale*! fate proprio come il Diavolo; si tratti di Ebrei o di Protestanti non importa; voi amate tutti perchè non sieno cattolici!

Nè basta. Indossa ancora la divisa Fariseo, mostrando di difendere la pura dottrina di Cristo contro i Clericali cui nuovamente chiama Farisei e Scribi dei tempi nostri. Ma voi, lettor mio, vi ricordate come ab*biamo dimostrato che i moderni Farisei non* siamo già noi, ma il *Giornale* ed i suoi amici. — Infila poi ancora la gibba di Volteriano svisando a modo di Voltaire la storia sacra con dire, ad esempio, che « Samuele « dovè ammettere che il Popolo d'Israello « aveva il diritto di governarsi come credeva « e di avere anche un Re ed uno Statuto, « come fu il caso di Saulle »; mentre tutti sanno che se Iddio per Samuele concedette agli Ebrei un Re, come lo avevano le nazioni vicine, non lo fece che per castigare la loro ingratitudine verso di Lui suo supremo Signore che sì amorosamente li avea fino a quel tempo governati. E la Scrittura il dice chiaro; basta prendere in mano il Libro 1° dei Re che i Sacerdoti leggono appunto in questi dì nel Breviario.

E finalmente il caro *Giornale* si dimostra amico della tanto da lui odiata e combattuta *Teocrazia*, rassomigliando ciò che han fatto i liberali per l'Indipendenza nazionale (o meglio per cambiare un padrone straniero con un altro) a ciò che fecero gli Ebrei per la propria indipendenza dietro espresso comando di Dio al tempo di Mosè, di Debora, di Sedeora.

Eccovi dunque, benigno lettore, le metamorfosi del *Giornale* in un solo articolo; e, se il cambiare improvviso di colore è segno di poca salute, giudicate voi dello stato del poveraccio. — Amico e difensore degli Ebrei. — Amico dei Protestanti e Protestante lui stesso — Fariseo — Volteriano. — Amico della tanto combattuta *Teocrazia*; e quel che è peggio nemico di Cristo, Cui non si degna chiamare che *un altro Ebreo di Nazaret!??* Vergogna! Pilato, ch'era pagano, lo riconobbe per — uomo giusto e Re dei Giudei — e il *magno Giornale* lo dice *un Ebreo di Nazaret*. A migliaia e migliaia gli uomini seguivano i suoi passi, esaltavano il suo potere, meravigliavano dei suoi miracoli, chiedevano il suo ajuto — e il *magno Giornale* lo appella — *un Ebreo di Nazaret!* Cento e cento nazioni accettarono la dottrina di Gesù Cristo, milioni di templi sono eretti in sua gloria ed onore, in ogni lingua si esalta la sua *grandezza*, la sua Divinità — e secondo il *Giornale di Udine* Egli non è che *un Ebreo di Nazaret!* E queste cose s'ascoltano da un uomo battezzato col battesimo di Gesù Cristo, in una città eminentemente cattolica, in Italia, centro del Cattolicismo?! Vergogna! Vergogna! (1)

Ecco, o friulani, quel *Giornale* che pur troppo per tanti anni fu libero di spargere tra noi a piene mani la zizzania senza che alcuno gli ricacciasse in gola le esecrande bestemmie; ecco quel *Giornale* che voi coi vostri denari, la maggior parte per necessità, sosteneste — *ecce quem colebatis.* — Ringraziate il Signore che tale necessità cessò affatto.

(1) E non aveva io ragione di dire che il premio « al concorso della trivialità colle trecche e « coi facchini da mercato » lo otterrebbe certamente il *Magno Giornale* e non noi ed i nostri confratelli?

**Atti tra vivi.** La Corte di Cassazione di Roma con sua recente sentenza ha stabilita la massima che la divisione dei proprii beni fatta dall'ascendente a favore dei suoi discendenti per atto tra vivi è soggetta alla tassa di registro stabilita per le donazioni, e non a quella, meno onerosa, di trasmissione per causa di morte.

## Notizie Estere

**Svizzera.** Tutti gli Stati che avevano mandati delegati alla Conferenza di Losanna avendo accolto favorevolmente il progetto preliminare che venne elaborato relativamente alle misure da prendersi contro la fillossera, il *Consiglio federale* li invita *ad una nuova* conferenza a Berna per il 26 agosto prossimo, allo scopo di conchiudere una convenzione internazionale definitiva.

— Dal *Bund* rileviamo che avvenne il 29 giugno un disastro ferroviario al treno proveniente da Lione che conduceva a Ginevra una gran quantità di gente per assistere alle feste di Rousseau. Fra Collonges Chancy il treno sviò in conseguenza di alcuni massi trasportati sulle rotaie dalle abbondanti pioggie. La locomotiva fu lanciata sul secondo binario e per fortuna il macchinista ed il fuochista non rimasero uccisi. Il primo ne usci con una ferita alla testa. Il *tender* andò in frantumi ed i tre primi vagoni soffersero assai. Il conduttore ha riportato gravi ferite e molti passeggieri delle leggiere contusioni. Il disastro avvenne la sera all'11 ed i viaggiatori giunsero soltanto a Ginevra verso le tre benchè Collonges disti da quella soltanto 12 chilometri.

**Germania.** Il *Gaulois* annunzia che la Germania ha comperato dal Marocco il porto, la città ed il ripiano di Adjerud. Questa situazione è importantissima.

**Il Congresso.** La seduta di lunedì prossimo 8 — dice un dispaccio da Berlino al *Times* — sarà la più importante di tutte, e forse l'ultima; martedì verrà definitivamente firmata la pace; il giorno dopo la bandiera che sventola adesso sul Palazzo Radziwill non vi sarà più.

— Lo stesso corrispondente del *Times* dice che a quanto pare, alla Turchia non verrà tolta Creta, ma alla Grecia sarà concessa una rettificazione di frontiera. È difficile l'assoggettare la Turchia a delle amputazioni, vista l'attitudine inerte dei suoi plenipotenziari i quali non hanno ancora ricevuto le istruzioni chieste a Costantinopoli. Si crede che queste non verranno mai, perchè il Sultano teme l'opinione pubblica ed i ministri temono il Sultano. Nonostante si ha fiducia che i plenipotenziari turchi firmeranno il trattato definitivo malgrado l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Pare che i montenegrini non siano soddisfatti di ciò che per essi ha fatto il Congresso. I loro interessi furono vivamente appoggiati dai plenipotenziari russi; ma lo zelo di questi non ha fatto altro che accrescere la resistenza per parte dell'Austria. Il conte Andrassy, non solo desidera che ai montenegrini venga concesso il meno possibile, ma vuole inoltre che di quel poco debbano esser grati alla generosità dell'Austria e non alla protezione della Russia.

— Un telegramma del *Temps* da Londra annunzia che l'Austria fece alla Turchia proposte di compra vendita della Bosnia e dell'Erzegovina

## TELEGRAMMI

**Berlino,** 5. Nei circoli bene informati corre voce che la Turchia, rassicurata dalle dichiarazioni di Andrassy, ritirò formalmente il rifiuto di per mettere all'Austria l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e si associò invece al mandato europeo conferito a questa Potenza, trovandolo regolare. L'Austria ricusò ogni ingrandimento territoriale del Montenegro dalla parte di Dulcigno e *sulla riva della Bojana*. I delegati turchi si oppongono ancora a che vengano tradotte in atto le simpatie delle Potenze occidentali verso la Grecia, e così pure resistono al progetto di sequestrazione finanziaria a favore de' creditori della Turchia: essi domandano inoltre che la Russia non possa pretendere alcuna priorità nel pagamento dell'indennizzo di guerra. Si crede però che i rappresentanti della Porta cederanno anche su questi punti. Bismark cerca di *conciliare l'Inghilterra e la Russia* riguardo alla difficile vertenza che concerne Batum. Lord Beaconsfield si mostra a questo proposito risoluto ed energico, per salvare la propria popolarità che è di molto scemata.

**Londra,** 5. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al tre e mezzo per cento.

**Londra,** 5. Il *Times* ha da Berlino: Credesi che la Russia otterrà Batum, ma le si proibirà di fortificarla. L'Austria ottiene Spizza.

**Vienna,** 5. La *Corrispondenza politica* ha i seguenti telegrammi:

*Berlino*, 5. La riserva fatta ieri dai Delegati turchi riguardo l'occupazione della Bosnia è considerata come espressione della politica turca, per isviare tale questione.

*Costantinopoli*, 5. La Porta e l'Ambasciata inglese ricevettero la notizia di sanguinosi combattimenti a Candia.

*Bukarest*, 5. Cogalniceano sarebbe richiamato da Berlino in seguito alle decisioni prese dalla Camera nella seduta segreta di lunedì.

*Berlino*, 5. La seduta d'oggi del Congresso cominciò alle ore tre, e si tratterà la questione greca.

Sopratutto la Francia e l'Italia mostrano simpatia per le aspirazioni della Grecia; l'Inghilterra tiensi riservata. In generale, la Porta soltanto si oppone ai voti dei Greci. La questione dell'autonomia delle Provincie greche presenta difficoltà alle Potenze.

Cavalheodori-pascià dichiarò ieri che soltanto la Porta vuole intendersi direttamente coll'Austria sulla questione dell'occupazione, non già che accetti la occupazione. La questione di Batum è discussa in trattative confidenziali, e sperasi presto di poterla sciogliere in modo soddisfacente. Il Congresso terminerà giovedì. Dopo la chiusura vi sarà un pranzo a Corte, ed altre feste in onore dei Delegati.

**Vienna,** 5. Il Presidente del Ministero Auersperg consegnò oggi all'Imperatore le dimissioni di tutto il Gabinetto.

**Roma,** 6. È sicura l'approvazione della proposta ministeriale sul macinato. Oggi si annuncerà la proroga delle sedute della Camera.

### *Gazzettino commerciale.*

**Sete.** A Milano si ebbero nel 4 luglio affari limitati, e questi specialmente in organzini; i detentori respingono le basse offerte. Anche a Lione, 3, pochi affari.

**Grani.** A Novara, 4, affari discreti nei grani nuovi ben seccati, però a prezzi deboli. Meliga sostenuta, riso e risone negletti.

A Verona, 4, frumenti nuovi ribassati una lira; nuovo aumento nei frumentoni di cent. 50 al quintale; *risi e risoni offerti* con facilitazioni.

LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del* 6 *Luglio* 1878.

| *Venezia* | 15 | 60 | 48 | 71 | 36 |
|---|---|---|---|---|---|

**Bolzicco Pietro** *gerente responsabile.*

# NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

### Venezia 5 luglio

| | | |
|---|---|---|
| Rend. cogl'int. da 1 gennaio da | 81.90 a | 82.— |
| Pezzi da 20 franchi d'oro | L. 21.61 a | L. 21.63 |
| Fiorini austr. d'argento | 2.34 | 2.36 |
| Bancanote Austriache | 2.32.1\|2 | 2.33.— |

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi da | L. 21.61 a | L. 21.63 |
| Bancanote austriache | 232.50 | 233.— |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | | |
|---|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5.— | —.— |
| » Banca Veneta di depositi e conti corr. | | 5.— |
| » Banca di Credito Veneto | | 5.1\|2 |

### Milano 5 luglio

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana | 81.85 |
| Prestito Nazionale 1866 | 27.— |
| » Ferrovie Meridionali | 340.— |
| » Cotonificio Cantoni | 150.— |
| Obblig. Ferrovie Meridionali | 250.— |
| » Pontebbane | 378.— |
| » Lombardo Venete | 262.— |
| Pezzi da 20 lire | 21.57 |

### Parigi 5 luglio

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0\|0 | 76.80 |
| » » 5 0\|0 | 114.52 |
| » Italiana 5 0\|0 | 75.75 |
| Ferrovie Lombarde | 170.— |
| » Romane | 76.— |
| Cambio su Londra a vista | 25.12 1\|2 |
| » sull'Italia | 7.1\|2 |
| Consolidati Inglesi | 96 15\|16 |
| Spagnolo giorno | 13.5\|16 |
| Turca » » | 9.1\|4 |
| Egiziano » » | —.— |

### Vienna 5 luglio

| | |
|---|---|
| Mobiliare | 260 50 |
| Lombarde | 77.25 |
| Banca Anglo-Austriaca | —.— |
| Austriache | 206.50 |
| Banca Nazionale | 839.— |
| Napoleoni d'oro | 9.29.— |
| Cambio su Parigi | 46.15 |
| » su Londra | 116.75 |
| Rendita austriaca in argento | 66.75 |
| » » in carta | —.— |
| Union-Bank | —.— |
| Banconote in argento | —.— |

### Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 4 luglio 1878, delle sottoindicate derrate.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | all' ettol. da L. | 24.— | a L. | —.— |
| Granoturco | » | » | 18.80 | » | 19.50 |
| Segala | » (vecchia | » | 16.70 | » | —.— |
| » | » (nuova | » | 11.50 | » | 12.15 |
| Lupini | » | » | 11.50 | » | —.— |
| Spelta | » | » | 24.— | » | —.— |
| Miglio | » | » | 21.— | » | —.— |
| Avena | » | » | 9.25 | » | —.— |
| Saraceno | » | » | 14.— | » | —.— |
| Fagiuoli alpigiani | » | » | 27.— | » | —.— |
| » di pianura | » | » | 20.— | » | —.— |
| Orzo brillato | » | » | 27.— | » | —.— |
| » in pelo | » | » | 14.— | » | —.— |
| Mistura | » | » | 12.— | » | —.— |
| Lenti | » | » | 30.40 | » | —.— |
| Sorgorosso | » | » | 11.50 | » | —.— |
| Castagne | » | » | —.— | » | —.— |

## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 5 luglio 1878 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm. | 753.2 | 752.4 | 753.0 |
| Umidità relativa | 56 | 47 | 68 |
| Stato del Cielo | sereno | misto | sereno |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento (direzione | calma | S W | calma |
| Vento (vel. chil. | 0 | 4 | 0 |
| Termom. centigr. | 18.3 | 22.3 | 18.4 |

Temperatura (massima 25.1 (minima 10.6

Temperatura minima all'aperto 8.0

### ORARIO DELLA FERROVIA

| Arrivi | | Partenze | |
|---|---|---|---|
| da Trieste | Ore 1.12 ant.<br>» 9.19 ant.<br>» 9.17 pom. | per Trieste | Ore 5.50 ant.<br>» 3.10 pom.<br>» 8.44 p. dir.<br>» 2.50 ant. |
| da Venezia | Ore 10.20 ant.<br>» 2.45 pom.<br>» 8.22 p. dir.<br>» 2.14 ant. | per Venezia | Ore 1.40 ant.<br>» 6.5 ant.<br>» 9.44 a. dir<br>» 3.35 pom. |
| da Resiutta | Ore 9.5 ant.<br>» 2.24 pom.<br>» 8.15 pom. | per Resiutta | Ore 7.20 ant.<br>» 3.20 pom.<br>» 6.10 pom. |



Udine 1878, Tip. Jacob e Colmegna.